

## GIUGNO 2022



FERMO CORNI

In questo numero

RIAPERTO IL MUSEO AdC.....	2
GLI EX della 5 <sup>a</sup> E .....	3
MURALE IPSIA CORNI.....	4
LE CLASSI QUINTE IN VISITA AL MUSEO.....	5
COLLABORAZIONI.....	6
MEMORIE DI INCONTRI E DI SCIENZA: LO SCIENZIATO ERIO TOSATTI.....	6
Tesseramento .....	12

## RIAPERTO IL MUSEO AdC

Il Gruppo AdC Macchine e Restauri, guidato da Tiziano Quartieri che è il responsabile del Museo, non si è arreso: ha dovuto accettare uno spazio espositivo ridotto a causa dei vari lavori eseguiti per motivi di sicurezza dalla Provincia nei locali dell'IIS Corni, ma è riuscito a trovare una soluzione per riorganizzare almeno in parte il Museo, che pertanto è di nuovo pronto ad accogliere visitatori.

Si sono riprese già le visite delle classi di studenti dell'IIS e dell'IPSA Corni e abbiamo partecipato, come nel passato, alla manifestazione della NOTTE EUROPEA DEI MUSEI.



Copertina (a sx.) e pagina della brochure nella quale al n.10 c'è il Museo AdC che è rimasto aperto il sabato 14 maggio per la Notte Europea dei Musei.

Ad accogliere i visitatori per spiegare macchine, strumentazioni, lavorazioni e funzionamenti vari si sono alternati alcuni associati.

Si è respirato finalmente un clima festoso dopo due anni di chiusura e dopo moltissime ore di lavoro necessarie per risistemare tutta la sede. L'arrivo di tanti cittadini ed ex allievi in visita ha mostrato ancora una volta l'importanza e il valore storico degli oggetti esposti.



In quattro ore di apertura sono arrivati più di cinquanta visitatori, tra cui anche ex studenti Corni giovanissimi, molto incuriositi sulla nostra realtà museale.

## GLI EX DELLA 5<sup>a</sup> E IN VISITA

Alcuni studenti della V E TERMOTECNICA diplomati nel 1967 e altri nel 1969 si sono ritrovati al "Corni" il 22 aprile u.s. per visitare il nostro Museo. È stato loro chiesto di esprimere qualche parere. Giuseppe Storari a nome di tutti ci ha inviato queste considerazioni che volentieri pubblichiamo:

### **COSA FARÒ DA GRANDE?**



da sx: Mazzoli Tiziano, Goldoni Alfeo (V E diplomati 1966/67), Della Casa Carlo, Storari Giuseppe, Ferri Ambrogio, Tremosini Ennio ((V E diplomati 1968/69).

*Il ritrovarsi tutti uniti nell'ambito scolastico è stato molto piacevole. Ritrovarsi dopo tanti anni nelle vesti di diplomato è stato motivo di orgoglio e ha innescato vecchi ricordi rivisti attraverso le forme progettuali di allora, ancora oggi valide e non superate.*

*Quando iniziammo il Corni nel 1963 ci ponevano la domanda "Cosa farò da grande". La risposta non poteva esserci in quegli anni perché cercavamo di capire e di orientarci. Il tempo trascorso non ha minimamente intaccato l'amicizia tra noi; la brigata della V E non demorde.*

*Ecco che ci ritroviamo per raccontarci cosa "abbiamo fatto da grandi", cosa è successo ad ognuno di noi e lo facciamo lì dove è iniziata l'avventura del nostro gruppo scolastico, proprio alle scuole Corni dove ci siamo diplomati ormai qualche anno fa e dove oggi ha preso forma il Museo creato dall'Associazione Amici del Corni con la raccolta e il recupero di macchine operatrici, attrezzature, strumenti di misura utilizzati nei laboratori e nelle produzioni industriali.*

**NON ESISTEVA A MODENA TALE REALTÀ COSÌ IMPORTANTE.**

*Questa iniziativa ha, tra l'altro, il pregevole scopo di far conoscere ai futuri iscritti la storia dell'istituto e l'importanza dello studio per la ricerca di nuove tecnologie da portare nel futuro. Lo studente viene incentivato alla conoscenza del percorso che si è originato industrialmente nel tempo sul nostro territorio e nella nostra scuola, che ha partecipato con notevoli successi alle Olimpiadi Internazionali del Lavoro disputate solo fino 1976, ultimo anno in cui l'Italia aderì.*

*Questo patrimonio museale, stimolante per la sua peculiarità, oggi e nel futuro aiuterà i nuovi studenti a scegliere la specializzazione più adatta alle loro capacità da sfruttare come bagaglio personale e da gestire poi nel mondo del lavoro, in cui si troveranno a fronteggiare con sicurezza qualitativa e conoscitiva la tecnologia industriale, sempre "vogliosa" di nuove scoperte.*

*La scuola F. CORNI, ieri come oggi, unendo teoria e pratica professionale, si pone come maestra nel fornire ai giovani gli strumenti adatti per rispondere alla domanda "cosa farò da grande". Ci è stato chiesto di esprimere un parere sulla visita al Museo AdC e qualche suggerimento per questa mostra storica. Innanzi tutto vogliamo esprimere un plauso per chi si è adoperato al tracciamento del percorso storico.*

*Suggeriamo di organizzare visite guidate per i ragazzi diplomati dalle scuole superiori (non solo del Corni) per mostrare la realtà esistente nel Museo e, cosa che gli AdC già fanno, cercare di "ringiovanire" il gruppo di lavoro impegnato.*

Si consegnano a Valerio Giacobazzi, vice presidente della associazione "Amici del Corni" perché siano conservati nel Museo:  
n° 1 glass in formato 30 x 40 quadro commemorativo 5 E  
n° 2 copie cadauna di "Vita di zolla" e di "Zolla in zolla"  
n° 2 fotocopie di impianti  
n° 2 fotocopie di appunti di laboratorio macchine

## MURALE IPSIA CORNI

Nell'ambito del progetto di riqualificazione scolastica, gli AdC hanno collaborato e presenziato all'inaugurazione di un'opera murale sulla cabina Enel di via Emilia in angolo con via Barozzi, adiacente all'istituto Corni. Il murale, ideato e progettato dagli studenti dell'Ipsia con il prof. Carlo Bascelli, è la seconda opera di riqualificazione operata dagli studenti che durante il periodo dei festeggiamenti per il Centenario del "Corni" avevano già realizzato all'interno del cortile scolastico l'opera raffigurante il volto di Fermo Corni.



Da dx: il prof. Carlo Bascelli, il preside Ipsia prof. Edoardo Piparo, l'assessore alla Cultura Andrea Bortolamasi e due studenti alle cui spalle si vede il murale dal titolo "Attenti al giudizio".



Alcuni degli AdC presenti all'inaugurazione: in primo piano Romano Maletti e Orzi, in secondo piano Tiziano Quartieri, Afro Parenti, Claudio Concari e Cataldo Cataldo, ex docente IIS, che da poco è nostro socio e collabora attivamente nella segreteria.

## LE CLASSI DEL CORNI IN VISITA AL MUSEO

Finalmente, con la riapertura del nostro Museo, sono riprese le visite degli studenti dell'IIS e dell'IPSIA Corni, visite che ci riempiono di soddisfazione e testimoniano quanto siano importanti gli strumenti e le macchine in esposizione. Gli alunni mostrano vivo interesse e curiosità scientifiche, chiedono chiarimenti e spiegazioni sull'uso di alcune strumentazioni, seguono con attenzione quanto viene loro illustrato. Abbiamo la netta percezione che, dopo la visita, in loro sia più vivo il senso di appartenenza ad una Scuola così importante per tutto il nostro territorio.

Le classi dell'IIS sono state la V A meccatronica accompagnata dalla prof.ssa Carla Quaranta, la V B meccatronica con il prof. Nicola Miccio, la V A elettronica con la prof.ssa Maria Clelia Pacchioni, la V C meccanica con il prof. Nicola Di Mauro e le classi del triennio serale con l'ing. Alessandro Casalgrande. Dell'IPSIA è venuta in visita la classe IV B con i professori La Torre e Graziosi.



Il consigliere Luigi Stefani con gli alunni di V A meccatronica durante la visita.

Gli alunni del corso serale IIS con il consigliere Tiziano Quartieri dopo la visita al Museo.



## COLLABORAZIONI:

Vi abbiamo sempre aggiornato sulle varie collaborazioni del Gruppo Restauri AdC con le varie Istituzioni, tra cui quelle molto importanti realizzate con la Direzione dei Musei Civici di Modena a Villa Sorra, a Bastiglia e nella sede in via Cavazza sotto la sovrintendenza e supervisione del direttore Giorgio Cervetti il quale in aprile u.s. è andato in pensione.

Gli AdC lo hanno invitato in Museo per un saluto e, in segno di stima, gli hanno consegnato la Medaglia Ricordo del Centenario e la tessera di socio per l'anno in corso.

Il dott. Cervetti ha molto gradito questo gesto di amicizia, ha fatto ancora una volta i complimenti a Tiziano Quartieri e al Gruppo Restauri per la professionalità e competenza con cui operano e ha promesso di collaborare nel futuro con gli AdC di cui apprezza le varie attività.

E gli AdC sono orgogliosi di annoverare tra i propri associati una persona come il dott. Giorgio Cervetti, molto attiva, competente e di grande versatilità.



27 aprile 2022

Da dx: Tiziano Quartieri, la vicepresidente Gabriella Aggazzotti, il dott. Giorgio Cervetti e Olimpia Nuzzi durante il saluto per il pensionamento.

## MEMORIE DI INCONTRI E DI SCIENZA

Lo scienziato Erio Tosatti, Premio Corni 2009, segue tutte le nostre iniziative, quando può partecipa ai nostri eventi e ci comunica anche molte delle sue iniziative e dei suoi successi, mantenendo così un legame molto intenso con l'associazione (cosa che purtroppo non fanno tutti).

Ci ha inviato nel febbraio u.s. tutto l'opuscolo che la SISSA di Trieste ha pubblicato per celebrare lo scienziato Daniele Amati, già suo professore a Modena, e di ciò lo ringraziamo vivamente.

Pubblichiamo di seguito le pagine scritte proprio da Erio Tosatti in tale opuscolo perché ci fanno scoprire qualcosa in più di questo geniale ex studente "Corni" e anche perché ci fanno entrare nell'Università di Modena degli anni Sessanta. Ci scusiamo per il ritardo ma, causa impedimenti tecnici, non c'è stata la NEWS di Marzo, perciò ve ne diamo notizia soltanto ora. Per chi voglia approfondire le conoscenze su Daniele Amati, tutto l'opuscolo è consultabile in sede.

Grazie, Erio, da tutti gli AdC.



*Erio Tosatti si è laureato all'Università di Modena e ha conseguito il diploma di perfezionamento in fisica nel 1970 alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Divenuto ricercatore CNR all'Università La Sapienza di Roma, ha fatto esperienze pluriennali a Cambridge, Stoccarda, Stanford e Zurigo. Nel 1976 fu chiamato a Trieste da Abdus Salam e Paolo Budinich per organizzare il gruppo di ricerca di fisica teorica della materia all'ICTP - International Center for Theoretical Physics del quale è stato anche Direttore dal 2002 al 2003. Dal 1980 è professore alla SISSA dove ha fondato e diretto per un trentennio il settore di Teoria degli Stati Condensati, del quale continua a fare parte come ricercatore senior oltre che come Professore Emerito.*

## Una vita con Daniele Amati

Trieste, 20 agosto 2021

Daniele ha compiuto 90 anni questo 11 agosto, in quasi coincidenza con mio fratello Tonino, che li compie oggi 20 agosto. Un secondo fratello maggiore. Con entrambi, la mia stessa vita è *entangled* (impigliata) per usare un termine alla moda. Quindi non posso parlare né di Tonino né di Daniele senza parlare di me.

Era il 1964 e io ero studente — “fagiolo” — al secondo anno di fisica a Modena. Studente lavoratore, perché tecnico elettronico di ruolo CNR all'Istituto di Fisiologia Umana (fra l'altro collaboratore anche del poi famoso Prof. Luigi Di Bella, ma questa è un'altra storia). La fisica che si insegnava all'Università di Modena era deprimente, peggio di quella del mio precedente istituto tecnico Fermo Corni, che era e rimane una perla di scuola. Il motivo per cui era deprimente era che il vecchio direttore, il piussimo pisano Prof. Mariano Pierucci, non credeva alla meccanica quantistica, non la insegnava e non la lasciava insegnare. Diceva di ispirarsi a De Broglie e a Vigier e diceva anche di essere stato messo in cattedra da Fermi. Ma la sua sostanza era quella di un ex sperimentale (scarica nei gas) passato a scrivere in età senile qualche improbabile lavoro teorico senza retroterra né alba. Nessuno in Istituto osava contraddirlo, il che è incomprendibile. Era a mio avviso già eticamente questionabile se Pierucci fosse professionalmente padrone di non credere in una parte super-dimostrata della materia che doveva insegnare. Ma impedire di fatto ai colleghi di insegnarla e praticarla era un atto pressoché criminale, che ha rovinato l'educazione di generazioni di studenti che per loro sfortuna mi hanno preceduto, in nome di un pregiudizio. Una specie di “no-vax” della meccanica quantistica.

Così l'Istituto di Fisica della multicentenaria Università di Modena, dove pure doveva essere passata nei secoli gente importante come per esempio il grande fisico e ottico modenese Giovanni Battista Amici, si riduceva nei primi anni '60 al piccolo cabotaggio di qualche apparecchio elettronico. Io l'elettronica non solo la sapevo già, ma la praticavo da professionista, costruivo macchine che perfino i medici della Fisiologia riuscivano a usare. Non trovavo niente da imparare dai corsi dell'Istituto di Fisica, ai quali ero riuscito con sacrificio ad accedere, perché perito industriale che aveva fatto aggiustaggio e fonderia invece del latino. Insomma, facevo lo studente lavoratore, due lavori e nessuna vita, una fatica tremenda per niente. Mica divertente.

Stavo giusto considerando di trasferirmi da qualche altra parte quando per così dire la provvidenza batté un colpo. Pierucci andò di punto in bianco in pensione e, miracolosamente, arrivò in cattedra Daniele Amati. Meno pio di Pierucci, e una bomba umana di 33 anni. Già giovanissimo cattedratico in qualche sede del Sud, si era, a quel



che mi consta, trasferito a Modena in modo da continuare la collaborazione e amicizia con il collega Antonio Stanghellini, che contemporaneamente era andato in cattedra a Bologna.

L'arrivo di Daniele a Modena fu una vera rivoluzione. Il corso di Istituzioni di Fisica Teorica, che insegnava alternando Modena e il CERN, coadiuvato da un nugolo di giovani fisici che Daniele aveva trascinato con sé da Bologna, Roma e Palermo - ricordo Guido Cosenza, Gianluigi Russo, Silvio Bergia, Virginio Bortolani, Giuseppe Morandi, Salvatore Serio - copriva un panorama micidiale, sottolineato da libri di testo che sono ancora pietre miliari. Il quadro di insieme era il seguente:

Kompaneyets<sup>3</sup>; ottica: Born & Wolf<sup>4</sup>; elettromagnetismo: Toraldo di Francia<sup>5</sup>; meccanica quantistica: Messiah<sup>6</sup>, ecc. Con compagni di studi come Carlo Calandra si preparava quel vero mattone con gran gusto, lavorando a volte anche di notte. All'esame, l'orale andava benissimo dopo un ottimo scritto, quando in conclusione, Daniele mi fece la "domanda del 30". "Scriva - mi disse - l'equazione che definisce la funzione di Green di un operatore K". E io eseguii:  $K G(x,y) = \delta(x-y)$ . "Giusto!". A questo punto mi aspettavo il 30. Ma, volle sapere Daniele "cosa ha di speciale la funzione di Green?" Quella domanda, francamente del piffero, fu una botta sotto la cintura, non seppi dare risposta. Me la diede lui: "È singolare!". E altrettanto singolare fu anche che il mio voto a Istituzioni, l'esame a cui ero più preparato di tutta la vita, passò da 30 a 29.

Quando al quarto anno venne il momento della tesi, la chiesi dunque e comunque a Daniele, argomento: teoria delle particelle elementari. La fisica delle particelle era intellettualmente la più bella e già gloriosa nelle decadi precedenti. Dunque, non potevo né volevo studiare altro. Anche se il campo appariva in quel momento, devo dire, piuttosto in fase di stacca. Sperimentalmente, le grandi macchine come il CERN avevano smesso di produrre particelle fresche e premi Nobel come negli anni '50. Teoricamente, la teoria dei campi sembrava in stallo, e prevalevano approcci fenomenologici come le relazioni di dispersione, la rappresentazione di Mandelstam, ecc. ma restava sempre un campo di ricerca intellettualmente attraente, internazionale più di ogni altro e popolato da gente di classe, scientificamente e umanamente. Daniele mi diede come tema le relazioni di dispersione dello scattering pione-nucleone. Un motivo di gratitudine per quella scelta (oltre a permettermi di scrivere più avanti un *Nature* con Anderson sulle stelle di neutroni) è che mi obbligò in quel momento a studiare - e così a innamorarmene - le lezioni di Varenna 1954 di Fermi. Qualunque cosa scritta da Fermi ha, come una sonata di Beethoven o di Bach, un sapore così dolce, forte, quieto e soddisfacente che quasi la consiglieri in farmacia. Provare per credere, per esempio leggendo "Thermodynamics" (ed. Dover)<sup>7</sup>, un giorno in cui siete giù di corda.

Questa roba mi piaceva tanto che quando Franco Baracchi, mio ex insegnante di elettronica alle Corni, assistente a Fisica e benefattore in generale, mi avvicinò confidenzialmente suggerendomi, non a torto a dire la verità, di abbandonare per il mio bene le particelle elementari di Amati, che non avevano futuro, e di passare alla fisica

<sup>3</sup> A. S. Kompaneyets, *Theoretical Physics*, Mir Publishers, 1961.

<sup>4</sup> M. Born e E. Wolf, *Principles of Optics*, Pergamon Press, 1959.

<sup>5</sup> G. Toraldo di Francia, *Onde elettromagnetiche*, Zanichelli, 1953.

<sup>6</sup> A. Messiah, *Mécanique Quantique*, Dunod (Paris) 1962.

<sup>7</sup> E. Fermi, *Thermodynamics*, Dover Publications, 1956.





dello stato solido, allora nascente in Italia e in fioritura nel mondo, non ne fui per niente convinto. Qui devo confessare che avrei dovuto essere ben grato al povero Baracchi che invece si prese una tremenda lavata di capo da Daniele quando - colpa mia - seppe del suo tentativo di farmi cambiare tesi.

Ormai in tesi con Daniele, mi dimisi con sollievo da tecnico CNR in Fisiologia e mi impegnai a studiare, parlando anche con Pedro Waloschek, sperimentale argentino, amico e sodale di Daniele anche lui pendolare tra Modena e CERN. Ahimé però a questo punto cascò l'asino. Morto inaspettatamente Stanghellini (un male improvviso, la voce fu che dietro la sua scrivania a Bologna, invisibile perché nella stanza accanto, ci fosse una potente sorgente radioattiva. Ben schermata naturalmente ... ma non dalla parte del muro) Daniele si trasferì purtroppo da Modena a Trieste. Così rimasi orfano di tesi. Adottato certo formalmente da Gianluigi Russo, che però di pioni, nucleoni e relazioni di dispersione non ne mangiava. Continuai quindi a studiare da solo durante tre mesi da *summer student* al CERN e poi durante quattro o cinque mesi alla Università di Roma, dove a mie spese ero andato a svernare nel gruppo teorico, a quell'epoca forse il migliore d'Italia, grazie anche alla fresca cattedra di Nicola Cabibbo, che avevo conosciuto al CERN. Il messaggio che captai a Roma fu ahimé che non c'era trippa per giovani gatti ... teorici nella fisica delle particelle.

Significativamente, per esempio, Francesco Calogero, bravissimo, che si occupava di fisica matematica mi venne a chiedere se i "miei" *phase shifts* pione-nucleone tendessero al famoso multiplo di *pi greco* previsto dal teorema di Levinson per energia infinita. Se questo è quello che i professionisti si aspettano, conclusi, allora siamo alla frutta: niente più particelle nuove, niente fisica nuova a energie superiori. Naturalmente era la conclusione sbagliata. Però qualcosa di buono per me lo fece lo stesso. Anzitutto mi diede l'idea che prima o poi (probabilmente sta succedendo adesso) si sarebbe grattato il fondo del barile sperimentale delle particelle. E poi, più importante, mi fece riflettere che nella vita è meglio commisurare gli obiettivi con le forze (talento, energia, motivazione) che uno sa di avere, se è abbastanza fortunato da saperlo. La fisica della materia condensata, come Anderson stava ribattezzando il vecchio stato solido, era e tuttora è molto più piena di frutti pendenti. C'è molto da fare e tante sfide da vincere anche per uno che sa di non essere né Einstein né Fermi, ma che ha curiosità, energia e motivazione. Così mi laureai in particelle con la tesi compilativa sul pione-nucleone, e subito dopo passai per davvero, con scuse mentali all'amico Baracchi, alla fisica della materia condensata da borsista e perfezionando della Scuola Normale nel gruppo di Franco Bassani a Pisa.

A questo punto, avendo cambiato campo, pensavo di aver chiuso con Daniele Amati. Anche quando arrivai a Trieste nel 1977 trascinato da Abdus Salam e Paolo Budinich per far partire un campo che ancora non c'era, prima all'ICTP e all'Università e poi alla SISSA, Daniele non era più a Trieste da tanto, completamente assorbito dal CERN. Chiuso.

E invece no, non avevo chiuso per niente: il mio coinvolgimento passato con Daniele era solo l'antipasto. L'*entanglement* è una cosa seria anche se Pierucci (e oltre a lui perfino Einstein) non ci credeva. Arrivò il 1986 ed ero professore alla giovane SISSA creata, come tante altre cose che stanno facendo grande Trieste, da Paolo Budinich. Paolo compiva 70 anni quell'anno e, da vero operatore di creazione umano, era già pronto a creare qualcosa di nuovo dopo la SISSA. Voleva però, da bravo navigatore lussiniano, lasciare la sua barca in mani sicure. E si mise in cerca di un

giovane forte e provato capitano. Con un misto di conoscenza degli uomini (e delle donne) e di fortuna, Paolo arrivò a Daniele Amati, col quale si trattava di quagliare.



Paolo Budinich e Daniele Amati, ICTP, Trieste, 1986, foto di Ludovico Scrobogna. Crediti: ICTP Photo Archives.

Prima di tutto, per decidere qualcosa di serio con Budinich bisognava andarci in barca assieme. E poi il suo protocollo era sempre di consultarsi con persone di fiducia, mai fiondarsi alla cieca. In quel caso consultò me per motivi che mi sfuggono, forse scaramantici, Paolo mi coinvolgeva spesso. Diceva di considerarmi molto saggio, lui che invece era già il più prudente e accorto corsaro che io abbia mai conosciuto. Probabilmente per scaramanzia quindi, comune fra la gente di mare, Paolo mi tirò in ballo, organizzando, credo nel settembre 1986, una piccola e piuttosto ridicola gita in barca da Grado ai casoni nella laguna, con Daniele e con me. Ricordo bene quel giorno, anche perché in barca con noi c'era anche mia figlia Susanna, allora di tre anni, per la quale pescai anche certe ostriche indimenticabili e immangiabili estratte letteralmente dal fango della laguna. L'esito di quella gita in barca era scontato e Daniele divenne il miglior Direttore che la SISSA avrebbe mai potuto avere.

Con la staffetta fra Paolo e Daniele, vedi foto del 1986, la SISSA entrò in orbita internazionale. Per dirne una, nel mio settore di Teoria degli Stati Condensati, ero riuscito a catturare Michele Parrinello e Roberto Car, che assieme produssero lavori che sono reputati da premio Nobel. Cosa che non sarebbe assolutamente stata possibile se non avessimo avuto Amati dopo Budinich al timone della SISSA. Altri settori vennero costruiti di sana pianta in poco tempo. Una meraviglia, se si considera quanto le dinamiche italiane, con consigli di facoltà, senati accademici e vecchie ruggini, rendano ogni cosa universitaria (e non solo) paludosa, litigiosa e lenta.

Daniele, seguendo in questo lo stile di Budinich, adottava la tecnica che io avevo definito "del pesce crudo". Le cose le discuteva singolarmente con ciascuno di noi responsabili di ciascun settore, a cui toccava la responsabilità di condividerle con i rispettivi colleghi. Ai consigli della Scuola si arrivava con proposte abbastanza



prefabbricate, ma non proprio preventivamente dibattute con tutti. Proposte che, cotte o più spesso crude, venivano fatte democraticamente votare, in realtà spesso fatte inghiottire, come pesci crudi appunto, ai consigli della Scuola dove tutti partecipavano e sanzionavano. E dove le frizioni o le grida di rabbia o di dolore di questo o di quello venivano smorzati da una ricca dose di generosità reciproca fra settori: oggi ti aiuto perché la SISSA deve crescere e so che domani tu aiuterai me. Così le cose funzionavano e si decidevano rapidamente. Tecnica che probabilmente non è più applicabile oggi, un po' perché la massa della SISSA è cresciuta e un po' perché la "universitizzazione" forzata ha introdotto una burocrazia che uccide ogni slancio, favorendo il manuale Cencelli. Anche per questo ricordo quell'epoca con una certa nostalgia.

Daniele accompagnava questa accorta politica interna, con una ancor più sagace politica estera. Sapeva a chi parlare e risolveva cose importanti ottenendo molto per la SISSA con brevi telefonate decisive, senza impazzire con viaggi o presenzialismi inutili. Al contrario, uno poteva trovarlo nella sua stanza, dove si buttava spesso dopo pranzo sul suo divano per un quieto pisolino. Perdeva sempre, in questo suo giacersi vestito, una certa quantità di monete, che gli uscivano dalle tasche per finire sotto il cuscino del divano. Ogni volta che lo andavo a trovare e mi veniva offerto il divano, infilavo la mano sotto e non ricordo una singola volta in cui non abbia trovato un ricco bottino, da rimettere nelle sue tasche! (A chi potesse interessare, ho verificato che le monete continua a perderle a tutt'oggi).

Fra le innumerevoli cose importanti che Daniele ha fatto, c'è l'aver appoggiato, e poi accompagnato, la direzione di Miguel Angel Virasoro all'ICTP, grande istituzione anch'essa figlia di Budinich, quindi sorella della SISSA. Daniele e Miguel, quest'ultimo purtroppo appena scomparso, sono non solo ambedue argentini, ma veri fratelli. Nel 1995 Daniele e il mio antico mentore Phil Anderson erano entrambi membri del *Search Committee* internazionale per il futuro Direttore dell'ICTP, cioè per il posto del successore di Abdus Salam. Riuscirono a far inserire Miguel nella *shortlist* di tre nomi gestita dall'UNESCO. Anche se la preferenza andò in primo luogo a Praveen Chaudhari, già direttore di ricerca di tutta la IBM, successe che Praveen si ammalò, e così la palma passò a Miguel. "*We won!*" mi scrisse Anderson in quella occasione, e fu davvero una vittoria per la comunità. Seguirono sette anni in cui SISSA e ICTP fecero tanta buona strada assieme, con Daniele e Miguel che lavoravano fianco a fianco, con una delle parti che aiutava l'altra ad attrarre a Trieste i migliori ricercatori. Peccato che il sodalizio fra le due istituzioni non sia stato allora reso più formale e istituzionale, cosa che l'avrebbe messo al sicuro da eventi successivi, che le hanno invece divise.

Quando Daniele passò a sua volta la soglia dei 70, vent'anni fa, e decise di passare la mano, da e con Giuliana Zotta venne organizzata una festa a sorpresa in Carso. Ballammo tutti come matti *teenagers* fino allo sfinimento. L'aggettivo che emerse allora per Daniele, è "grande". E anche se ora, io come forse altri di quella volta, non ce la farei più a ballare come un matto, mi butto idealmente di nuovo nella festa per i 90 di Daniele: grande, grande, GRANDE!

*Erio*



## TESSERAMENTO

Gli Amici del Corni ricordano, a chi ancora non l'avesse fatto, di rinnovare la tessera per il 2022.

Si può effettuare il versamento di **Euro 20** o direttamente nella nostra sede o tramite bonifico bancario **BPER (Banca Popolare Emilia-Romagna)**

**IBAN: IT52X053871290400002922504**

intestato Ass. Amici del Corni Modena

**Ricordiamo che le quote associative sono la nostra fonte di sostentamento per attivare iniziative e sostenere le spese di gestione.**

**Grazie**

La sede è c/o l'ITIS "F.Corni", Largo Moro, 41100 Modena

tel. 338-7736584

e.mail: [info@amicidelcorni.it](mailto:info@amicidelcorni.it)

<http://www.amicidelcorni.it>

**La sede è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12.**